

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

con tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecollato N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 settembre.

I mazzi di fiori recati Sabato scorso alla Legazione Portoghese, dei quali vi parlai nella mia precedente, vennero per ordine del Ministro posti nella sala di ricevimento, conservandosi sopra ciascuno la rispettiva carta di visita. In quel giorno medesimo Monsignor Berardi andò a ritrovare il Ministro, e tostochè fu entrato nel salone, colpito dalla grandezza ed eleganza dei bouquets corse tutto festevole verso di quelli esclamando: *oh! che bei mazzi, oh! che bei mazzi*; ma non appena si avvide che il dono era stato fatto dai faziosi parve colto dal fulmine, e dato un passo indietro balbettò alcune parole interrotte che manifestavano in una la sua sorpresa e il suo dispetto. Come quindi ebbe parlato col Ministro e fu uscito di là, si recò difilato da Pasqualoni, e narratogli il caso lo sollecitò a prendere le necessarie misure per impedire qualunque altra dimostrazione si fosse voluta tentare. In un attimo fu sossopra tutta la polizia, e si misero in giro quanti birri e spie eranvi disponibili. Si raddoppiarono poi le pattuglie di gendarmeria, ed ordine fu dato a tutti di perquisire, sciabolare, arrestare chiunque desse sospetto di voler turbare l'ordine pubblico.

Malgrado tutto questo il partito nazionale mandò ad effetto quanto s'era proposto. Infatti alla sera in moltissime vie della città furono accesi bengala tricolori, uno de' quali di lunga durata a Ponte S. Angelo sul libro che tiene in una mano la statua dell'Apostolo S. Paolo situata all'ingresso del ponte, ed i gendarmi dovettero contemplarsi in pace lo spettacolo, non potendo togliere il bengala attesa l'altezza di tre uomini almeno a cui si trovava. Altri bengala s'accesero in aria trasportati da razzi e da globi aerostatici innalzati a bella posta. — Dirimpetto al Porto di Ripetta vedevasi un grandioso trasparente con la iscrizione *W. Vittorio Emanuele*. — Nel teatro Argentina poi una pioggia tricolore di parecchie centinaia di copie della epigrafe che vi rimisi lanciata dai palchi del sest'ordine fu accolta con fragorosi applausi e con entusiastici evviva al Re ed all'Italia. Bello era il vedere come gli spettatori facessero a gara per impadronirsi di quelle carte ed attentamente le leggessero senza punto più badare allo spettacolo nè al minaccioso aggirarsi dei poliziotti e gendarmi. Nè meno imponente fu l'espressione dello spirito nazionale al Teatro Valle, dove sebbene non fosse organizzata veruna dimostrazione, questa nondimeno nacque spontanea e brillante allorchè terminando la recita con un matrimonio, fu quest'atto salutato da generali e ripetuti battimani che costrinsero gli sposi a comparire più volte sulla scena.

Il Marchese De Lavalette partì effettivamente Domenica mattina da Civitavecchia col vapore diretto per Marsiglia dopo aver accettato un *déjeuner* apprestatogli dal general Cordova Amministratore delle Ferrovie Salamanca. A varie persone di qui che lo richiedevano del quando sarebbe tornato, egli avrebbe risposto di non poterlo prevedere, e sperare di non dover più combattere coi preti. — Si assicura che nella settimana decorsa l'Ambasciatore abbia avuto iterati colloqui col Cardinale Antonelli, senza però risultati diversi da quelli ottenuti colle pratiche precedenti. Il *non possumus* è tuttavia e sarà sempre il programma dei preti regnanti.

La nota del *Moniteur* e la pubblicazione dei documenti relativi alla quistione romana han qui generalmente prodotto buona impressione; non già perchè da quei documenti possa dedursi uno scioglimento immediato, ma perchè si spera che quest'atto ufficiale del governo francese debba essere necessariamente seguito da altri più importanti e decisivi. L'*Altro Servo Somarone* si è sforzato di mostrare come la dichiarazione del *Moniteur* fosse il colpo di grazia contro la rivoluzione; ma il buon senso dei Romani non si è lasciato così facilmente sedurre da tali fanfaronate e dalle smozzicate citazioni dei documenti suddetti.

A confermarci in qualche modo in queste vedute è sopraggiunta la malattia dell'Angelico che da due giorni è o si fa credere in letto con la febbre. Il certo si è che jeri fu licenziata l'Anticamera, e non ebbe più luogo la visita che il Papa s'era proposto di fare al Re di Baviera. E poichè, come altra volta vi ho fatto notare, tutti sanno che quando le notizie corrono poco consolanti per la causa del temporale, il Papa s'amala; così da questa nuova ricaduta si può congetturare con qualche ragione che il vento non spira troppo favorevole pei nostri padroni.

Corre voce del prossimo richiamo dei ministri di Russia e Prussia accreditati presso la S. Sede. Non avendo queste due potenze interessi religiosi da tutelare a Roma, non hanno più ragione da tenervi i loro rappresentanti che d'altro lato non hanno neppure interessi politici da promuovere in uno stato che non ha importanza ormai se non pei Chiavoni e pei Tristany.

Sono lieto di potervi far conoscere in che consista il regalo che hanno mandato i romani alla principessa Pia in occasione del suo matrimonio. Esso è una cista romana foderata di velluto cremisi ed ornata all'esterno con eleganti e finissimi fregi di argento egualmente di stile romano. Sul centro del coperchio sta la Lupa sopra base di argento dove leggesi questa iscrizione: — *A Maria Pia di Savoia*. — Nel giorno delle sue nozze. — *I romani*. — Nell'interno si contiene il *mundus muliebris* proprio di un'antica Dama romana, ossia tuttociò che potea

servire all'ornamento di questa. Sono in tutto quarantacinque oggetti diversi in oro di cui non si saprebbe quale scegliere, tanto son bellissimi tutti e per modello e per lavoro. Eceovi la distinta di questi oggetti. Un diadema; quindici anella diverse; cinque fibule; otto aghi crinali; un pettine; tre paja orecchini; due armille; otto bottoni; una collana; una bulla aurea. Il valore di questo dono è stato di franchi dieci mila.

P. S. Apprendo in questo momento che la indisposizione vera o supposta del Papa è cessata, e che quest'oggi egli riceve.

I DOCUMENTI FRANCESI

Vaticinare ex ossibus istis.

L'impressione più generale prodotta dai documenti pubblicati dal *Moniteur*, si è che si avvicini il momento d'uscire dallo *status quo*. I giornali continuano a commentarli, ed a trovarvi ciascuno quello che gli piace. Solo quelli che non hanno un pensiero proprio da esporre, od un'interpretazione per proprio conto, insaccano nebbia, temendo di dare un'interpretazione troppo ardita. La polemica però continua più che mai, e farà fare anch'essa un passo alla quistione, in questo senso almeno ch'è giunta l'ora di finirla.

Ecco intanto riassunte le considerazioni dei fogli esteri, giuntici oggi, classificate sotto le rispettive rubriche:

Patrie

« Tutta la Francia e l'Europa intera conosceranno ormai che il governo francese ha fatto ogni sforzo per combinare i diritti d'Italia e quelli del Papato, e ricondurre una conciliazione che a Roma vien respinta sull'appoggio di debolissimi argomenti: esso ha fatto ogni sforzo per dare all'autorità pontificia attuale la durevole garanzia dei trattati invece di quella provvisoria dell'occupazione militare.

« Ma questi sforzi riuscirono vani. Devesi ora pensare che ad essi seguiranno nuovi tentativi? Si può credere che lasciando nel pubblico questi ultimi documenti del processo, la Francia voglia tornare a Roma forte dell'adesione data in Europa alla sua leale condotta? Trattasi forse d'un semplice appello alle commosse coscienze o di mettere in mora il governo romano?

« Noi potremmo accettare tutte queste ipotesi. All'Italia giustamente impaziente l'Imperatore risponde colle ansietà del mondo cattolico: a Roma che resiste, egli oppone il grido dell'opinione che vuole una soluzione.

« Frattanto quale sarà l'avvenire? questo è il segreto che le pubblicazioni del *Moniteur* non hanno svelato. Ma per quanto resti incerta l'ultima parola di questa situazione, tuttavia è dimostrato, ed a tutti, che il Papato temporale è omai diventato l'unico artefice della sua caduta progressiva, come

è dimostrato che l'Italia non ha nulla a temere dall'alleata, la quale l'ha fatta una e potente. »

La stessa *Patrie*, in un numero posteriore, reca un articolo: *La Francia ed il Papato*, in cui espone tutto ciò che, da tredici anni in poi, la Francia ha fatto per proteggere il Papato, e rimprovera a quest'ultimo la resistenza che ha sempre opposta a tutti i tentativi di conciliazione fatti dalla Francia. La *Patrie* dimostra l'attuale impossibilità di aderire alle domande della Corte romana la quale esige la restituzione delle provincie staccatesi da essa per unirsi alle altre provincie italiane, e dice che l'Impero non ha né il diritto, né i mezzi di rendere al Papato le antiche sue ricchezze territoriali. Il Papa, come principe terrestre, ha subito, dice la *Patrie*, tutte le vicissitudini della sovranità politica.

« Non è dunque lontano il giorno, conchiude il foglio officioso, che dovrà essere pronunziata l'ultima parola di questa situazione disuguale. Quel giorno, qualunque cosa avvenga e per quanto dolorosa emozione ne risenta il mondo religioso, la Francia, ne siamo convinti, non avrà il peso di alcuna responsabilità ».

Constitutionnel

Il *Constitutionnel* pubblica una nota firmata dal signor Paulin Limayrac contro l'accusa di tenersi in una riserva enigmatica dopo la pubblicazione fatta dal *Moniteur*. Ecco come si giustifica:

« Noi siamo stati riservati, è vero, e continueremo ad esserlo. Il rumore non ci piace, lo strepito ancora meno; e se non abbiamo manifestato una maggiore sorpresa si è perché non eravamo sorpresi. Quanto ad essere enigmatici non lo siamo stati e non lo saremo. I nostri lettori conoscono troppo i nostri sentimenti ed i nostri pensieri sulla quistione romana perché il dubbio sia permesso. Una recente polemica con un foglio che voleva spingere il governo nelle vie della reazione, ha mostrato ciò che vogliamo.

« La pubblicazione del *Moniteur* aveva dato così completamente ragione su tutti i punti alla politica sviluppata dal *Constitutionnel*, che abbiamo lasciato giudice il pubblico, il quale certo ha compreso. Per altro per rispondere alle interpretazioni dei giornali che ci attaccano, siamo obbligati di dire che nella lettera imperiale e nei due dispacci noi non abbiamo veduto altro che dei potenti motivi per seguire il nostro scopo. Malgrado le eccitazioni noi non proclamiamo il nostro trionfo lasciando il trionfo ed i canti di vittoria ai vinti ».

Lo stesso *Constitutionnel* s'incarica di ribattere le conclusioni che il giornale la *France* vorrebbe tirare dai documenti pubblicati.

Il foglio di Laguéronnière domanda che ora la pressione della Francia sia esercitata sul gabinetto di Torino per impegnarlo a rinunciare alle sue pretese sopra Roma. Dopo aver citato il passo del dispaccio di Lavalette in proposito, il *Constitutionnel* scrive:

« Non siamo sorpresi che leggendo i dispacci a contro senso il nuovo giornale affetti di credere che questi documenti diano ragione agli strani suoi sogni.

« Queste dimostrazioni di gioia non ingannarono alcuno.

« Il pubblico ha giudicato che non esisteva alcun rapporto tra la politica del *Moniteur* e quella della *France*, e nemmeno alcuna conformità né indiretta né lontana ».

Opinion Nationale

L'*Opinion Nationale* conchiude così un articolo, di Gueroult: « Oggi quello che importa non sono questi progetti illusorii di conciliazione, questo fiasco solenne della diplomazia francese, né le proposte fatte quattro mesi fa da Lavalette ad Antonelli; ma è l'inserzione nel *Moniteur* di questi notevoli dispacci, che constataano ad un tempo e le concessioni smisurate e l'incredibile pazienza del governo francese e l'intrattabile ostinazione della Corte romana. Quale scopo il governo imperiale si propone informando ufficialmente il mondo intero e dell'eccesso e dell'inutilità del suo buon volere. Perché questa solenne confessione d'impotenza, la seconda da otto mesi a questa parte? E come interpretare questa inserzione nel *Moniteur*, se non come un avvertimento, un'intimazione alla Santa Sede, e come la prefazione di un prossimo sgombro da Roma? Non si constata con tanta cura da sé l'impotenza della propria politica, quando si ha l'intenzione di perseverarvi. Tuttavia al punto a cui è giunto il dubbio e la stanchezza del paese intero su tale quistione, temiamo che le parole anche le più significative non abbiano più il dono di commuoverlo. Si abusò troppo delle interpretazioni contrarie; si domandano degli atti. Tutto ciò che non è una soluzione definitiva lo lascerà indifferente. »

Presse

La *Presse* di Parigi così ragiona:

« Sopra un punto, ed è il punto essenziale, la lettera dell'Imperatore e le corrispondenze dei sigg. Thouvenel e di Lavalette hanno prodotto la stessa impressione in tutti gli spiriti. Egli è impossibile, tutti ne sono convinti, che siansi pubblicati tali documenti per concludere puramente e semplicemente al mantenimento dello *status quo*. Non s'accumula, con tale evidenza, una serie di fatti e di ragionamenti contro il Governo romano, non si dice che tal Governo condanna senza scrupolo una parte dell'Italia « a una immobilità ed una oppressione eterna », non s'aggiunge che un tal Governo ha contro di sé « quanto v'ha di liberale in Europa, » e che colla sua ostinazione, egli compromette « le credenze stesse, » per provare che la sua esistenza è necessaria all'Europa ed alla religione,

« Non si dichiara che una tale posizione « falserebbe la politica dell'Imperatore », per restare in questa posizione. Non si confessa che tale situazione, prolungandosi, « non servirebbe che a gettare gli spiriti in un più grande disordine », per permettere che simile posizione si prolunghi. Tali parole annunciano degli atti, siffatte premesse vogliono una conclusione.

« L'Imperatore ha detto che un gran governo può tacere, ma, se parla, non deve parlare invano. Il Governo ha testè solennemente parlato; egli non avrà dunque parlato invano: egli conformerà dunque la sua condotta alle proprie dichiarazioni. »

Monde

I giudizi dei giornali clericali si possono riassumere nelle seguenti parole del *Monde*:

« La stampa religiosa ha bisogno di nuovi schiarimenti per sapere precisamente quel che ne debba pensare, ma noi non ci nascondiamo che se i documenti pubblicati ieri non rivelano alcuna novità, il fatto stesso della loro pubblicazione è un indizio grave. Se nulla ci lascia vedere un immediato abbandono di Roma, i principii però che vi sono invocati, le dottrine che vi sono sviluppate non permettono guari che lo *status quo* possa essere lungamente mantenuto contro la rivoluzione. La logica, cheché ne pensi la *France*, a lungo andare è più forte

delle migliori volontà: si riconosce che il papato ed il Piemonte sono decisi a respingere ogni mezzotermine; si fanno specialmente risaltare quelli che si dicono torti del papato e si scorre leggiere su quelli del Piemonte; questa insistenza impiegata già da lungo a prevenire l'opinione pubblica contro la Santa Sede, mentre il Piemonte è oggetto dei più grandi riguardi, indica da qual lato si pende e da qual lato la logica trascinerà gli avvenimenti.

Corrispondenze Parigine

Scrivono da Parigi, 26, alla *Mon. Naz.*:

Da ieri in poi si ebbe il tempo di ben meditare la portata degli atti inseriti nel giornale ufficiale, e la riflessione non ha sensibilmente modificato le prime impressioni. Io vi traduco fedelmente l'opinione del maggior numero dicendovi che l'evacuazione di Roma sembra il corollario inevitabile della manifestazione fatta ieri nelle colonne del *Moniteur*; ma, siccome queste intenzioni non sono per essere tradotte in atti, le mie affermazioni potrebbero sembrarvi anticipate. Mi preme per altro che fin d'ora voi prendiate atto di quello che vi annuncio. L'Imperatore vuole richiamare le sue truppe da Roma, vuole abbandonare a sé stessa la Corte pontificia, i cui persistenti rifiuti hanno dato lo scacco alla sua politica.

I giudizi dei giornali sopra i documenti del *Moniteur* sono singolari. La è una approvazione generale, una soddisfazione su tutta la linea, non eccettuati quei giornali i quali sostengono che noi dobbiamo lasciare indefinitamente a Roma l'armata d'occupazione.

All'*Opinione* mandano pure da Parigi:

L'eventualità preveduta nel dispaccio del signor Thouvenel è pertanto vicina a verificarsi, e sta per giungere il momento, a nostro vedere, in cui bisognerà che la Francia esca da una situazione, la quale, « protrandosi al di là di un certo termine, finirebbe col falsare la sua politica, e getterebbe le menti in un più grande disordine ».

Tuttavia non conviene che noi imitiamo l'esempio dei nostri avversari, abbandonandoci a speranze che oltrepassino la realtà. Sebbene convinta della necessità di finirla cogli irritanti rifiuti della corte di Roma, la Francia non precipiterà cosa alcuna.

Se il governo francese resterà fedele al suo programma, come è a sperare, si può aver fiducia che il papato si persuaderà delle intenzioni della Francia sulla durata del termine, al di là del quale la situazione attuale non potrebbe essere protratta.

Dipenderà in parte dalla energia e dall'abilità del governo italiano di ottenere questa dichiarazione prima che non sia troppo tardi.

Questo sarà probabilmente il risultato dell'attività diplomatica che la Francia spiegherà prima della chiusa dell'anno.

Giornali Inglesi

Il *Morning-Post* dice: La pubblicazione dei documenti inseriti nel *Moniteur* non può avere altro scopo che quello di preparare il pubblico allo sgombro di Roma.

Thouvenel ha scritto che Roma non diverrà giammai la capitale dell'Italia col consenso della Francia; ma il trattato di Villafranca fu annullato e Napoli fu annesso senza il consenso della Francia.

Il *Morning Herald* non si fa sorpresa che l'Imperatore rifiuti agli Italiani cioèché essi domandano; l'ignoranza sola, dice quel foglio, può supporre che l'Imperatore desideri far di Roma la capitale d'Italia.

Il *Times* combatte il progetto di soluzio-

ne della questione romana pubblicato dal *Moniteur* come di una politica non praticabile.

Lo stesso giornale soggiunge, che i documenti pubblicati provano che l'Imperatore dovrebbe abbandonare Roma, ma che non danno indizio che egli abbia realmente quest'intenzione.

La Partenza da Genova della Regina di Portogallo

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, 29: Alle 12 30 il canotto Reale, sormontato dalla bandiera Reale Portoghese a prua, dalla bandiera Italiana a poppa, usciva dalla Darsena salutato dalle artiglierie delle batterie dell'Arsenale del Molo vecchio e della squadra allineata al Molo nuovo.

Coi legni ancorati in porto disposti in bell'ordine e pavesati nella più gran gala si formò una corsia per mezzo alla quale doveva transitare il canotto Reale. A metà di quella corsia su due pontoni, trasformati in palchi, le bande della Guardia Nazionale e del 1.º Reggimento facevano echeggiare l'aria di melodiosi concerti.

Il piroscampo Portoghese *Bartolomeo Diaz*, sul quale doveva imbarcarsi la Regina di Portogallo, era ancorato di fronte alla città sopra la Chiappella. Di rimpetto stava ancorato il yacht imperiale *Jérôme Napoleon* che doveva portare i principi imperiali.

Formava il terzo lato di un quadrato colla bocca del porto il piroscampo mercantile *Adriatico* trasformato in palco ove era a suonare la banda del 1.º Reggimento e stavano molte persone invitate.

Più centinaia di burchielli con ogni classe di cittadinanza stavano sul recinto seguito fra questi tre legni e la bocca del porto.

I due piroscampi Portoghese che fanno seguito al *Bartolomeo Diaz* erano ancorati al Molo Nuovo pronti a salpare.

La comitiva regale si recò direttamente al piroscampo Portoghese. All'apparire della Regina ripetuti evviva le mandarono affettuosi augurii per l'imminente suo viaggio.

Nel canotto reale erano con S. M. Vittorio Emanuele e la Principessa sposa tutta la famiglia reale Italiana, ed il rappresentante Portoghese e l'Arcivescovo di Genova.

Successivamente vennero a bordo i ministri, la casa militare del Re, le autorità civili e militari e la rappresentanza cittadina di Genova.

Montata la Regina sul cassero vennero distribuiti rinfreschi a tutti gli intervenuti e poco dopo si mandava a prendere la jola del *Jérôme Napoleon* per trasbordare i Principi Imperiali.

Venuta la jola discesero dal *Bartolomeo Diaz*, ma si imbarcarono invece nel canotto Reale Italiano in compagnia di S. M. Vittorio Emanuele, della Real casa e dell'Arcivescovo che li accompagnarono a bordo del legno francese. In questo tragitto S. M. si ebbe clamorose acclamazioni.

Dopo brevi colloqui di congedo il Re (erano le 1. 20) ritornò nella sua imbarcazione accompagnato dal Principe di Carignano, la Duchessa di Genova, l'Arcivescovo ed i Ministri, meno i ministri Pepoli e Persano che rimasero a bordo del *Prince Jérôme* assieme ai Principi.

Poco dopo anche questi scendevano ed accompagnati dal ministro della marina andavano ad imbarcarsi sui legni della R. squadra che deve seguire a Lisbona la regina di Portogallo.

Due dei piroscampi portoghese difilarono intanto ed uscirono dal porto.

Il ministro Pepoli si trattenne a lungo a colloquio col principe Napoleone il quale sinnesso l'uniforme stava passeggiando in a-

bito da viaggio a bordo del suo yacht.

Anche la principessa Clotilde smesse le vesti di gala era ritornata sulla tolda nel suo abito da viaggio.

La Regina di Portogallo dopo ricambiati i lontani saluti colla sua famiglia erasi ritirata nelle camere del bastimento.

Il principe Napoleone colla principessa Clotilde sul *Jérôme Napoleon* viaggeranno di conserva alla squadra che porta ed accompagna la nuova Regina. Alle ore 3 i cannoni del Porto facevano le ultime salve alle squadre che sferravano.

Contemporaneamente S. M. il Re partiva per la ferrovia alla volta di Torino.

L'ALLEANZA ITALO-PORTOGHESE

Togliamo dalla *Corrispondenza Franco-Italiana* il seguente articolo:

Il regno d'Italia col mezzo delle sue alleanze consolida i legami d'unione della razza latina. Mercoledì sera Torino ha veduto arrivare la figlia maggiore del nostro Re, assisa vicin vicino al Trono imperiale della Francia, ed ora vedrà la 2.ª figlia andare ad occupare il Trono del Portogallo.

Il Portogallo ha avuto avvieudamenti di grandezze e di decadenza. Vi fu un tempo, cioè all'epoca dei Gama, degli Albuquerque, dei Cabral, in cui la casa di Braganza aveva fatto conquiste senz'analogia con tutto ciò che la storia ci ha mostrato dai tempi più remoti fino a noi.

Questi possedimenti portoghese formavano una specie di cordone di 3,000 leghe che partiva dal Marocco, si prolungava lungo la costa occidentale dell'Africa sino al capo di Buona speranza, s'ingrandiva, e poscia si restringeva e seguiva le coste del Mozambico, passava nelle Indie, occupava il Coromandel, il Malabar e finalmente si prolungava fino alla China, ove i portoghese possedevano, come possiedono tutt'ora, Macao. Dall'altro lato del Atlantico, essi avevano il Brasile le cui sole coste sono colonizzate; paese 12 volte più grande della Francia, ma poco popolato, ove ora regna il fratello della contessa di Terceira, della famiglia di Braganza esso pure.

Questa casa prese il nome da un Ducato posto al Nord del Portogallo; i suoi duchi, come appunto quelli di Savoia, finirono per avere una corona Reale, e fu l'8.º duca Giovanni che si fece Re col nome di *Giovanni I.º*.

Sotto la Monarchia Hispano-Austriaca di Carlo V il Portogallo venne assorbito, ma una cospirazione condotta da Pinto rovesciò il potere spagnolo, e rimise sul trono un erede della famiglia di Braganza, dopo 80 anni di servaggio. Ora il Portogallo ha fondate speranze di essere ridonato all'antico suo splendore e potrebbe bene darsi il caso che questo piccolo paese, che fu già un tempo assorbito dalla Spagna, diventasse a sua volta assorbente, e sotto la casa di Braganza si venisse a costituire l'unità Iberica.

E chi sa se la razza latina, perfettamente compatta ed omogenea, non formerebbe la grande confederazione italo-franco-iberica con una popolazione di presso che 90 milioni di abitanti, ed un'armata federale di 2 milioni di soldati.

Notizie Italiane

Sarebbe compito, se non difficile, perfettamente inutile il voler registrare le mille ed una versioni che ci recano i fogli di due giorni dell'Alta Italia circa le preannunziate modificazioni e rimpasti ministeriali.

A quanto pare però, e l'odierno telegramma sembra confermarlo, crisi ministeriale propriamente detta non vi sarà, ma solo uno spostamento di personale — in altre parole

non vi sarebbe uno sgombero, ma un diverso allogamento di mobili.

Per tal modo il Pepoli resterebbe allogato all'interno — il Rattazzi all'estero. — Il Sella sloggerebbe dalle finanze per accasarsi nell'agricoltura e Commercio. — Il Minghetti giunto a Torino avrebbe a pigliare le finanze, se volesse — e il Durando andrebbe ministro a Berlino. — La Grazia e Giustizia sarebbe provvisoriamente messa nelle mani del Rattazzi.

Ma tutte queste sono voci, e se noi le registriamo, gli è che bisogna pur dir qualcosa, se altri fogli ne dicono tante.

L'Opinione ha la seguente nota:

Vuolsi che il ministero abbia di nuovo cambiato avviso intorno al processo di Garibaldi, in seguito alle considerazioni espresse dal principe Napoleone.

Si abbandonerebbe il processo ed invece sarebbe decisa l'amnistia; ma, siccome a questa si crede necessario vada congiunta la soppressione dello stato d'assedio nelle provincie meridionali, il ministero avrebbe richiesto in proposito il parere del generale Lamarmora.

Subito dopo la notizia telegrafica del combattimento d'Aspromonte, il ministero aveva intenzione di togliere lo stato d'assedio; ma il generale Lamarmora ha protestato che si ritirerebbe da prefetto, qualora lo stato d'assedio fosse levato.

Ora però è già trascorsa un mese ed il ministero può credere che le ragioni le quali avevano indotto il gen. Lamarmora ad opporvisi, non valgano più al presente.

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*:

Si conoscono già i risultati del progetto di bilancio per l'anno 1863 del Ministero dei lavori pubblici che trovasi cogli altri in corso di stampa. Se non siamo male informati le spese a carico del bilancio sono proposte dal Ministero in lire 107,274,875 centes. 32 colla conseguente diminuzione di lire 22,033 cent. 20 al paragone della somma iscritta nel progetto e nell'appendice al bilancio 1862. Ma siccome in corso d'esercizio molte e considerevoli spese furono aggiunte al bilancio stesso, così la diminuzione ascenderebbe realmente ad una cifra ben più elevata. Possiamo soggiungere che la parte straordinaria del nuovo bilancio segna una diminuzione nel ramo postale e porta invece un aumento in ciò che riflette al servizio dei porti e delle strade comuni, specialmente in Sicilia, dove l'assegno fissato per legge in lire 1,500,000 fu accresciuto di oltre un milione.

Notizie Estere

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

È ormai accertato che la pubblicazione di questi documenti (quelli del *Moniteur*) devosi a svariate circostanze: gli eccitamenti delle potenze straniere, e precipuamente dell'Inghilterra e della Russia, la circolare Durando, il contegno del sig. Thouvenel affrettarono questa pubblicazione. Quanto alla circolare Durando, può dirsi che in generale sia stata bene accolta dai varii Gabinetti. L'Inghilterra avrebbe già risposto a questa circolare, e la Francia e la Prussia non tarderebbero, a quanto credesi, a riscontrarla.

L'Indépendance belge ha da Londra:

Ciò che è vero, ciò che non cesserà di ripetersi è l'immensa popolarità di cui gode Garibaldi in Inghilterra presso tutti i partiti. Presto un *meeting monstre* sarà tenuto nella City sotto la presidenza del lord mayor per dare a questa simpatia un'espressione

più universale e più energica ancora: il lord mayor, notate, è conservatore.

Ma non è tutto: si organizzano in molte città *meetings* per protestare contro l'occupazione francese e si tratta di chiedere al ministro degli affari esteri di fissare un giorno perchè possa ricevere simultaneamente tutte le deputazioni della metropoli e delle provincie e le loro petizioni. Se la domanda è accolta, come credo, giammai il *Foreign-Office* non avrà dato simile spettacolo.

Si ha da Vienna in data del 24 sett.:

Nell'odierna tornata del comitato di finanza circolava uno scritto del conte Clam-Martiniz alla presidenza della Camera dei deputati. Il conte dichiara che il rifiuto d'un permesso e la sua nomina a segretario della Camera lo costringono a deporre il mandato. Il dimissionario motiva questa sua risoluzione accennando al diploma d'ottobre, alla dieta provinciale boema, alla costituzione non osservata dal consiglio ristretto.

Le ultime notizie di Pietroburgo recano:

La stampa germanica ha dato all'ukase imperiale relativo al reclutamento una interpretazione erronea. È inesatto che questo reclutamento sia meno considerevole che ordinariamente. Esso al contrario è fatto in proporzioni più ragguardevoli. Inoltre una classe della nazione che fino al giorno d'oggi era esente dal servizio militare, sarà obbligata a fornire il suo contingente. Il governo vuole ricompletare l'armata per la prossima primavera. A quest'epoca la Russia sarà in grado di disporre di un'armata più numerosa e meglio organizzata che per lo passato.

Il conte Zamolski è stato accolto con molti riguardi dalle persone ufficiali di Pietroburgo. Quasi tutti i ministri, appena giunto, si sono recati a visitarlo. Finora non ebbe alcuna udienza dall'imperatore Alessandro.

Si dice che in occasione della festa milanaria, il granduca Costantino è stato nominato dallo Czar vice-re del regno di Polonia.

RECENTISSIME

BOLLETTINI SANITARI DEL GEN. GARIBALDI.

Varignano, 28, ore 12 30.

Prosegue sempre in meglio; dalla ferita venne estratto un piccolo frammento osseo.

RIPARI - BASILE - PRANDINA - ALBANESE.

Varignano 29, ore 12, 30.

È stata applicata la macchina inglese mandata dal professor Partridge. La suppurazione è diminuita.

RIPARI - BASILE - PRANDINA - ALBANESE.

Arrivarono contemporaneamente il giorno 28 ultimo a Torino il barone Ricasoli e il comm. Minghetti. Il primo ripartiva la sera stessa per Firenze e Broglio — il secondo la sera susseguente per Bologna.

Il generale Cialdini trovasi a Torino dal giorno 28 — Un giornale di quella città pretende esservi l'intenzione di offrirgli il portafoglio della Guerra.

Il corrispondente torinese della *Pereveranza* dice aver motivo di credere priva di fondamento la voce corsa che il comm. Nigra sia per essere inviato ministro a Pietroburgo e sostituito a Parigi dal march. di Villamarina.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

Veniamo positivamente assicurati che il partito papista che sta intorno all'imperatore Napoleone è stato immensamente sorpreso e dispiacente della pubblicazione dei documenti del *Moniteur*. Canti pure la *France* il suo inno di vittoria!

L'*Esprit Public* afferma che il governo inglese ha già formulata la sua risposta alla nota del generale Durando.

Sembra pure, secondo il citato giornale, che il gabinetto britannico abbia redatta una altra nota per il governo francese.

Questa nota, firmata da lord Russell, non è stata ancora consegnata, ed è tuttora presso lord Cowley.

Essa traduce in termini diplomatici i reclami che si fanno attualmente nei numerosi *meetings* che si tengono nelle città dell'Inghilterra.

Un dispaccio da Berlino ci fa conoscere che Bismark si riserva appena entrato al ministero di rispondere lungamente al dispaccio del ministro italiano.

A proposito della nota inglese scrivono da Parigi, 26, alla *Monarchia Nazionale*:

Oggi lord Cowley deve consegnare al sig. Thouvenel la nota diplomatica, nella quale lord John Russell sollecita il Governo imperiale a pronunciarsi sulla questione romana. Odo che questo documento è stato redatto nei termini più moderati e più cortesi e che i ministri della regina rigettano certe prevenzioni che s'insinuarono in alcuni giornali francesi, e protestano che, domandando la completa libertà dell'Italia, l'Inghilterra non nutre alcuna preconcisione; non desidera che il bene dell'Italia e la sicurezza dell'Europa. Vengo anche assicurato che questa frase trovasi testuale nel dispaccio di lord John Russell.

Scrivono da Parigi, 26, alla *Persever*.

Se dal linguaggio del *Moniteur* risulta chiaramente che lo *statu quo* è per finire, molto vasto è però il campo lasciato all'immaginazione intorno ai mezzi che saranno posti in opera per giungere alla soluzione. Ora il signor Thouvenel sottoporrà all'Imperatore le proposizioni che avrà immaginate. Diceasi già ch'esse consisteranno in un *ultimatum* da inviare alla Corte di Roma, con un termine fisso, trascorso il quale le truppe sarebbero ritirate. Se tale progetto non venisse dall'Imperatore accettato, il signor Thouvenel darebbe puramente e semplicemente le sue dimissioni.

Su tale proposito però troviamo nella corrispondenza parigina della *Stampa*:

L'avviamento solutorio, proposto non ha guari dal *Constitutionnel* e da me additativo come di origine officiosa, guadagna terreno e già quasi fa vagamente capolino all'orizzonte: il plebiscito dei Romani. Pare che il Consiglio dei ministri potrebbe aver presto a discuterne le prime basi, che sarebbero il richiamo del presidio compensato dalla garanzia del Patrimonio e l'opportunità di sperimentare a prova il vero e il fondato della dichiarazione fatta dal Governo pontificio, il quale pretende, ove non aggredito dagli estranei, poter reggersi da sé.

Il viaggio della regina d'Inghilterra in Germania è stato l'occasione della riunione d'un consiglio di famiglia che sembra dover terminare con un risultato importante. La *Patrie* crede di sapere che in questo consiglio fu decisa l'abdicazione della regina d'Inghil-

terra in favore del principe di Galles. Ma questa risoluzione senza dubbio non avrà effetto che dopo il matrimonio del principe.

Il *Reichsrath* austriaco sta discutendo il nuovo contratto dello Stato colla Banca. Il debito pubblico austriaco sommava alla fine del 1861 a 2,951,084,453 fiorini di valuta austriaca; cioè importa circa 7380 milioni di franchi. A questi vanno aggiunti altri milioni del 1862.

Il Württemberg e la Baviera risposero di nuovo alla Prussia, che non accedono al trattato di commercio colla Francia; cosicché al governo prussiano non resterà che di sciogliere lo *Zollverein* attuale e di entrare in trattative per formarne uno cogli Stati aderenti.

CRONACA INTERNA

Ci scrivono da Gaeta, 30 ultimo:

Stamattina è partito alla volta di Palermo il magg. gen. Govone, destinato a surrogare nel comando dell'Isola il gen. Brignone.

Questa traslocazione è certo molto onorifica pel gen. Govone, e sotto quest'aspetto il paese ne ha goduto — ma d'altro lato il paese stesso ne è dolente avendo avuto per sì lungo tempo a sperimentare i più benefici effetti dell'energia e dell'accorgimento di questo distinto militare, massime nella repressione del brigantaggio.

Un telegramma da Foggia del 1° reca:

Jeri la Corte d'Assise di Lucera ha condannato mons. Frascolla, vescovo di Foggia, a due anni di carcere e a Lire 4500 di multa, ed il canonico Ciulli, suo penitenziere ad un anno di carcere e a Lire 1500 di multa. Entrambi erano da alcuni mesi detenuti sotto l'imputazione dei reati previsti dall'art. 268 del Codice Penale.

Si ha da Nola in data d'ieri:

Il 30 ultimo due Compagnie di Bersaglieri unite ad altre due del 22° di linea, sotto gli ordini del maggiore Robaudi, si scontrarono con una comitiva di briganti sui monti Ferrara. Furono presi due cavalli. Un brigante catturato venne fucilato a Monteleone. La comitiva essendo stata in seguito circondata si presentò la sera stessa in numero di 12 con cavalli, armi e munizioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 1.

Parigi 1 — Il Principe Napoleone è arrivato ieri a Tolone — Il *Yacht* Imperiale, urtato da una fregata Russa, ebbe a soffrire leggere avarie, e dovette però esser messo in riparazione a Tolone.

Torino — La *Discussione* e *Les Nationalités* dicono che non vi sarà altro cambiamento Ministeriale — eccettuato Conforti, gli altri Ministri conserverebbero il portafogli.

Napoli 1 — Torino 1.

Torino — Prestito italiano 71. 80.

Parigi 1 — Fondi italiani 71. 50 — 72. 00 — 3 0/0 fr. 70. 35 — 4 1/2 0/0 id. 98. 00 — Cons. ingl. 93 3/4.

RENDITA ITALIANA — 2 Ottobre 1862

5 0/0 — 72 15 — 72 10 — 72 15.